

## **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE**

*Una pagina di meditazione del grande padre Mariano Magrassi, benedettino abate del Monastero Madonna della Scala di Noci e poi Arcivescovo di Bari*

### **MARIA E IL CAMMINO DELLA FEDE**

Solamente quando Dio trova persone disponibili, compie cose meravigliose. Forse si trovano troppo poche persone che aprono a Dio tutto lo spazio della loro vita e che gli dicono: *“Ecco, sono qui: si faccia di me secondo la tua Parola”*. Possiamo ben parlare di esperienza di fede della Madonna, e possiamo pure parlare di *‘progresso nella fede’*.

Ci sono parole quasi sorprendenti del Vaticano II nella *Lumen Gentium*: *“Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla Croce...”*. Parole stupende!

*“In peregrinatione fidei processit: avanzò nel cammino della fede”*. E' un cammino. Dunque Maria è andata avanti. Dunque non era tutto perfetto fin dall'inizio! Anche lei ha affrontato il pellegrinaggio della fede. Questo non è che un'eco di parole chiarissime che si trovano nel Vangelo e che cercheremo di rievocare.

**Anzitutto la preparazione dei misteri: l'Annunciazione.** Quello che viene annunciato dall'angelo è una cosa immensa. E qual è la reazione della Madonna? *“Rimase turbata alle sue parole”*. Il termine greco indica un turbamento grande, profondo; si usa quando la vita di un uomo prende una piega nuova per cui la vita ne è scossa e sconvolta. Qui è intervenuto Dio. Cosa sta per succedere? La risposta dell'angelo provoca subito l'emergere della verità più profonda di Maria: *“Ecco la schiava del padrone”*. Traduco così perché si colga di più la forza dei termini. Come dire: *“la mia vita è nelle mani di Dio e tale sia, entro nel suo disegno”*. Anche lei, come Abramo, parte senza sapere con tutta chiarezza dove va. Non sa ancora ciò che le riserverà il destino misterioso che Dio le offre: ma parte senza esitazione. Qualunque sia, essa è nelle mani di Dio. Vive l'oggi di Dio in piena fiducia e lascia a Lui il domani. Viene poi per la Madonna il momento dell'entusiasmo gioioso, quello che si ritrova agli inizi di ogni conversione. Un periodo in cui tutto fiorisce e si amplifica nella gioia. E' il momento dell'incontro con Elisabetta. Le lodi che Maria riceve sono amplissime: *“Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore!”*. Ci sono qui in sintesi tutte le più belle lodi della Bibbia. Maria non le rifiuta, ma le rimanda a Dio col Magnificat. E' Dio che fa queste cose, non è lei. Ella non nega le cose grandi che Dio fa in lei, ma le trasforma in un inno di lode. Lei è la povera e l'umile su cui Dio getta uno sguardo. Ma basta questo sguardo per innalzarla, perché tutte le genti la chiamino beata. Momento esaltante, questo, per la Madonna! E' facile vivere la fede in questi momenti privilegiati. Ma ne vengono subito altri, di prova anche per lei, momenti di oscurità in cui viene educata a una fede meravigliosa da quel Dio che la guida per mano.

**Già il momento della nascita di Gesù è momento di gioia** inaudita per la Madonna, ma anche un momento in cui la sua fede è chiamata a maturare. *“Conservava tutte queste parole confrontandole nel suo cuore”*. Le conserva nel suo intimo e solo più tardi ne comprenderà pienamente il senso. Il greco *symbollo*, confrontare, esprime confronto in senso forte: si usa, per esempio, per gli scontri bellici oppure quando ci sono pareri che si scontrano. Ci sono fatti apparentemente contrastanti, che la Madonna confronta dentro di sé, senza comprenderne tutta la portata.

La liturgia riassume questi contrasti in quella stupenda frase: *“Iacet in presepio et in coelis regnat”*. Giace in una mangiatoia e regna nei cieli. E' lì, su un po' di paglia ed è il Signore del mondo. Cantano gli angeli in cielo, ma sulla terra salvo i magi e un gruppo di pastori, nessuno si muove. Fatti contrastanti. Lei li conserva nel cuore e lascia che fermentino nell'attesa. Vive nella continua novità del piano di Dio. La fede è un cammino nella totale disponibilità a Lui. Poi si sentirà dire da Simeone: *“Una spada trapasserà la tua anima”*. Presto si accorgerà quanto questo sia vero. Tutti gli alti e bassi della vita di Gesù, tutte le incomprensioni, le progressive diserzioni intorno al Signore, hanno avuto una profonda ripercussione nel suo cuore di madre e di credente. Incomincia a farne l'esperienza bruciante nello smarrimento del ragazzo nel tempio. Quel *“perché ci hai fatto questo?”* è detto con dolore straziante: *“Tuo padre ed io, nel dolore, ti cercavamo”*. Nella risposta di Gesù ella intuisce che questo figlio ormai non è più suo nel senso umano: deve percorrere un suo cammino. Lei deve imparare a ritirarsi e a ricevere da Lui (lei che come madre sente un impulso essenzialmente oblativo che la spinge a donarsi al figlio), deve farsi discepola del suo figlio in ascolto delle sue parole. Deve 'ricevere' e farsi 'discepola'. In questo luogo Luca con un termine forte dice di lei e di Giuseppe che *“non capivano”*. E' un termine che stupisce. Lo stesso termine viene usato da Luca quando dice che gli Apostoli non capivano Gesù che parlava della passione. Luca ha una sensibilità finissima nell'assistere al crescere della fede di Maria. Non sarà forse questo il frutto di confidenze dirette fatte dalla santa Madre del Signore all'evangelista? **Dobbiamo poi terminare sotto la croce.** E' là, impotente, davanti al grande martirio. La *Lumen Gentium* esprime così l'atteggiamento interiore di Maria in quel momento: *“amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata”*. Non si può dire meglio: *acconsente nell'amore*. Qui abbiamo la replica del dramma di Abramo, ma spinto a un vertice di sofferenza e di amore ancora più alto. Accetta che suo Figlio sia immolato e lo consegna al Padre: col cuore affranto, ma *“in piedi”* forte della sua fede incrollabile. In quel momento riceve di nuovo Gesù per tutti noi, come Madre della Chiesa, e insieme a Lui riceve tutti noi come suoi figli.

**Qual è il segreto spirituale di Maria?** Cosa le ha consentito di diventare, come qualcuno ha detto, *“la plus belle réussite de la Rédemption”*? Perché ha saputo dire quel sì con tutto quel vigore senza rimangiarselo? Il segreto ce lo ha rivelato lei stessa, quando ha detto: *Ecco la serva*. Sono i poveri di Jahwhè di cui la Bibbia parla: è a questi che Dio si dona. Povera gente che non ha nulla e nessuno su cui contare e perciò conta solo su Dio e da Lui aspetta tutto, pronta, disponibile. Maria è...carta bianca a Dio, come i servi, in balia dei loro padroni. Maria è l'umiltà che fiorisce sotto lo sguardo di Dio: libera e immensamente aperta. Tutte le fibre del suo animo attendevano il Signore; i suoi non ricevettero il Signore, mentre lei era tutta in attesa. Per questo il Dio vivente le è andato incontro, ed ella è diventata l'appuntamento meraviglioso del Redentore con l'umanità in attesa. E tutte le genti la diranno beata.